



WWF Italia – Venezia & Alto Adriatico

# **L'area umida naturale della laguna di Venezia**

Aprile 2003

## L'AREA UMIDA NATURALE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

**PREMESSA** - La laguna di Venezia è uno degli ecosistemi costieri più estesi, 60.000 ettari di superficie, d'Europa e dell'intero bacino Mediterraneo, con un immenso patrimonio biologico, faunistico e floristico ed alcune specie di animali e di vegetali rare o minacciate d'estinzione.

La laguna racchiude, oltre alla città di Venezia, varie isole con importanti testimonianze storiche ed artistiche di una civiltà irripetibile. Venezia con la sua laguna è infatti protetta dall'UNESCO come patrimonio culturale dell'intera umanità e a tutti sono note le inestimabili ricchezze d'arte, di storia e di cultura che essa custodisce e che ne giustificano la salvaguardia e gli interventi indirizzati verso la conservazione.

Venezia è inoltre capoluogo di una delle più importanti Regioni della Repubblica Italiana ed è inserita in un'area a forte sviluppo economico, il cosiddetto "Nordest", ma anche ad intensa trasformazione ambientale ed urbanizzazione del territorio.

La città storica è inscindibilmente legata alla sua laguna: la cultura e tradizioni dei suoi abitanti, l'architettura dei suoi monumenti, il tessuto urbano ed edilizio ricamato sull'acqua, sono stati forgiati e hanno preso forma dal paesaggio e dall'ambiente lagunare, che le fanno non solo da meravigliosa cornice, ma conferiscono alla città di Venezia un significato che in un contesto diverso non sarebbe dato di cogliere.

Il bacino lagunare pur presentando, specie sulla fascia di gronda, insediamenti urbani, una marcata infrastrutturazione (aeroporto, ponte stradale e ferroviario translagunare, porto marittimo) e l'ampia area industriale di Porto Marghera, tuttavia riserva ancora un notevole spazio all'habitat naturale che ne fanno una delle zone umide naturali (*wetland*) più importanti del nostro paese e del bacino Mediterraneo.

### PERCHÉ SONO IMPORTANTI LE ZONE UMIDE

Le zone umide sono ambienti che hanno un'estrema importanza sul territorio da diversi punti di vista:

- **idrogeologico**, ricoprono un'importante funzione nell'attenuazione e regolazione dei fenomeni naturali come le piene dei fiumi o l'espansione delle maree. Le paludi lungo i corsi d'acqua, ad esempio, hanno un effetto a "spugna": raccolgono le acque durante le piene, diluendo inquinanti e rallentando il deflusso delle acque e riducendo il rischio di alluvioni, restituiscono, poi, al fiume, durante i periodi di magra, parte delle acque accumulate. Sono, inoltre, importanti serbatoi per le falde acquifere. Altrettanto le barene e i bassifondali inclusi nelle lagune che svolgono un ruolo importante di regolazione dei fenomeni idrodinamici e di attenuazione dei fenomeni erosivi.
- **chimico-fisico**, sono "trappole per nutrienti". La ricca e diversificata vegetazione delle zone umide conferisce a questi ambienti la capacità di assimilare nutrienti (composti di P, N) e la possibilità di creare condizioni favorevoli per la decomposizione microbica della sostanza organica. Sono dei "depuratori naturali".
- **biologico**. Paludi, delta dei fiumi, torbiere e lagune, comunque, tutte le zone umide rappresentano, a livello mondiale, una delle tipologie di habitat più importanti per la conservazione della biodiversità. Tra gli uccelli minacciati di estinzione a livello mondiale, ad esempio, 146 specie dipendono dalle zone umide, che rappresentano il terzo gruppo di ambienti per numero di specie minacciate (dopo le foreste e le praterie/savane).
- **produttivo**. Le zone umide, soprattutto costiere, sono tra gli ambienti più produttivi per quantità di biomassa e sono estremamente importanti per la riproduzione dei pesci e di con-

sequenza per la pesca. Lagune e laghi costieri, inoltre, ricoprono grande importanza per l'itticoltura o la molluschicoltura.

- **fruitivo e/o educativo.** Le zone umide sono utilizzate per svariate attività tra cui il birdwatching. Molte Aree protette e/o Oasi WWF sono aree umide e costituiscono luoghi elettivi per l'osservazione dell'avifauna acquatica e sono visitate da centinaia di migliaia di persone all'anno.

## QUALI STRUMENTI DI TUTELA PER L'AREA UMIDA LAGUNARE ?

**LA CONVENZIONE DI RAMSAR** - La Convenzione delle Zone Umide (Ramsar, Iran 1971) è un trattato intergovernativo che ha come missione *"la conservazione e l'uso corretto delle zone umide tramite l'azione nazionale e internazionale di cooperazione per raggiungere uno sviluppo sostenibile"*. Tale Convenzione è stata recepita in Italia dal DPR n° 448 del 13 marzo 1976. La Convenzione di Ramsar tutela nel mondo 1.224 siti (dati della Conferenza Ramsar del novembre 2002) pari a 105.8 milioni di ettari, un'area grande quanto il Portogallo.

La Convenzione di Ramsar non fornisce un elenco delle attività e degli usi, cui una zona umida di importanza internazionale può o meno essere sottoposta senza intaccare "il capitale naturale", ma impegna le Parti Contraenti ad assicurarne una conservazione anche attraverso il mantenimento o la realizzazione di attività economiche, ricreative e scientifiche, che ne permettano e garantiscano la conservazione nel tempo.

La valutazione della sostenibilità delle diverse attività che possono essere espletate in una zona Ramsar dipende quindi da specifici studi di impatto ambientale che necessariamente deve essere condotti caso per caso.

Tra le attività che già svengono svolte all'interno di zone Ramsar e che sono considerate sostenibili vi sono certamente le attività economiche tradizionali (pesca, acquacoltura, raccolta di canne, produzione di sale, caccia) che spesso sono il motivo di fondo del mantenimento e della conservazione di molte zone umide.

In alcuni casi a queste attività se ne possono aggiungere altre che possono essere in antitesi con la conservazione, quale turismo, urbanizzazione, portualità, che spesso sono concentrate in Italia sulle aree costiere e in prossimità di aree umide. In questo senso la Laguna di Venezia rappresenta un caso emblematico di come tutela ed attività produttive (turismo, industrie, urbanizzazione) possano entrare in conflitto, rischiando di metterne a repentaglio l'integrità dell'ecosistema.

## LA LAGUNA DI VENEZIA E' IMPORTANTE QUALE AREA UMIDA PER RAMSAR?

In merito all'opportunità di dichiarare Zona Ramsar un'area umida come la Laguna di Venezia ci sembra importante richiamare l'art 1 del DPR n°448 del 13 marzo 1976 che sottolinea *"che si intendono per zone umide le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i 6 metri"* e continua all'art 2 comma 1 che *"....(omissis) i confini di ciascuna zona umida vanno indicati con precisione e riportati su carta e possono comprendere le zone rivierasche, fluviali e marine, adiacenti alle zone umide, le isole o le distese di acqua marina con profondità superiori ai sei metri durante la bassa marea, situate entro i confini delle zone umide, in particolare quando tali zone, isole o distese d'acqua, hanno importanza come habitat degli uccelli acquatici"*. Tutta la laguna, escluse le isole abitate, ed alcuni canali portuali, rientra in questa definizione.

Ma soprattutto alcuni parametri quantitativi e qualitativi, sotto il profilo zoologico, botanico ed idrologico, stabiliti dalla Convenzione di Ramsar (cfr. [www.ramsar.org](http://www.ramsar.org)) sono estremamente significativi dell'importanza della Laguna di Venezia quale area umida di livello internazionale, soprattutto se raffrontata al contesto di riferimento europeo e mediterraneo.

In particolare in questo senso rispetto ai parametri qualitativi si può rilevare:

- 1) una delle più ampie estensioni di barene (*salt marshes*) di tutto il Mediterraneo, circa 4000 ettari; tali praterie salate sono biocenosi a prevalenza di *Salicornia veneta*, endemica della Laguna di Venezia, nonché inserita nella Lista Rossa, con altre specie quali *Pucciniella palustris*, *Limonium serotinum*, *Arthrocnemum fruticosum*, *Aster tripolium*, *Salsola soda*, ecc. Nei terreni meno salati, in prossimità di acque salmastre o dolci, le tipiche alofite sfumano verso le associazioni igrofile dominate dalla presenza dei giunchi, come lo *Juncetum* e il *Bolboschoenetum*, che ritroviamo per lo più nelle aree di gronda e negli ambiti vallivi (criterio 2d) della Convenzione di Ramsar);
- 2) una delle più ampie estensioni lagunari di bassi fondali e/o velme, emergenti in bassa marea, grazie alle ampie escursioni di marea presenti in Laguna di Venezia. In esse sono presenti le alghe del genere *Chaetomorpha* e/o *Entoromorpha* che rappresentano i substrati di elezione per la deposizione delle uova del latterino o "anguela" (*Atherina boyeri*). Questa specie pelagica viene ampiamente pescata sia in inverno (in mare) che nei mesi primaverili-estivi (in laguna), con un rendimento, per il solo mercato ittico di Chioggia, di circa 500 t di pescato annuo (criterio 2c) della Convenzione di Ramsar);
- 3) ampie praterie di fanerogame sommerse (*Zostera noltii*, *Zostera marina* e *Cymodocea nodosa*); tali popolamenti vegetali sono di grande importanza per le positive influenze che esercitano sull'ambiente, sul consolidamento dei fondali, e per le dirette ripercussioni sui popolamenti biologici (biocenosi ad esse legate). Sono soprattutto concentrate nella laguna medio inferiore e sono importantissime aree di *nursery* per le specie più pregiate di pesce che, nelle migrazioni tra Croazia e lagune dell'Alto Adriatico, trovano qui un luogo fondamentale per accrescersi e per poter svolgere una parte fondamentale del proprio ciclo biologico nonché aree di riproduzione per alcune specie importanti commerciabili. Le aree a fanerogame rappresentano l'habitat in cui si riproduce, costruendo nidi proprio alla base delle radici di tali piante il gò (*Zosterisessor ophiocephalus*) una specie peculiare delle acque salmastre della laguna ed anche di un certo valore commerciale, con 500 t di pescato medio annuo in laguna (criterio 2c) e 4b) della Convenzione di Ramsar).
- 4) Elevata presenza di biomassa e di stratificazione ecologica delle comunità bentoniche primarie, con un'ittiofauna, la cui comunità, in un censimento annuale operato nel 1994-95 è risultata rappresentata da 39 specie, di cui almeno 20 bentoniche ed epipelagiche. L'impoverimento delle popolazioni bentoniche dovute a forme di pesca con mezzi meccanici aggressive sui fondali (capparossoli), immediatamente danneggiate dalle alterazioni al substrato, si riflette ovviamente a medio e lungo termine sulla consistenza numerica di altre specie, spesso le più pregiate sotto il profilo del pescato (criterio 4b) della Convenzione di Ramsar).

Tra i parametri quantitativi, direttamente conseguenti alle caratteristiche dell'ambiente lagunare, ed utili a stabilire l'eccezionalità di tutto l'ecosistema umido della laguna di Venezia è da rilevare che:

- 5) in questi ultimo decennio è stato costantemente superato il criterio 3a) della Convenzione di Ramsar, è cioè il superamento di 20.000 uccelli acquatici durante l'inverno (la media di quest'ultimo quinquennio si aggira attorno a 100.000 uccelli);
- 6) ben 6 specie superano secondo le stime della Provincia di Venezia il criterio 3c) dell' 1% di popolazione mondiale, stabilito dalla Convenzione di Ramsar, e tra queste: airone bianco maggiore (concentrato in aree vallive), garzetta (diffusa sia nelle aree vallive sia nella laguna viva e nei canali), svasso maggiore e svasso piccolo (questi ultimi 2 sono svernanti spiccatamente in aree di laguna aperta), piovanello pancianera (stazionante anch'esso in misura prevalente nelle velme della laguna viva) e folaga (prevalentemente in aree vallive). Lo stesso parametro viene superato da altre 3 specie presenti in laguna durante il periodo riproduttivo, pettegola (concentrata in aree di barena in laguna viva) o durante le migrazioni, fraticello e mignattino (caratteristici di zone di laguna viva);
- 7) il piovanello pancianera, che è qua svernante regolare, è presente con 23.650 individui, criterio che supera l' 1% della popolazione mondiale; la laguna di Venezia col 40 % di popola-

- zione è il più importante sito di livello nazionale, con posatoi concentrati nelle ore di alta marea sul Bacan di S.Erasmo (laguna viva) e in Valle Zappa;
- 8) la pettegola è presente con ben 1000 coppie (2000 individui) su circa 1200/1500 coppie presenti in tutto il Mediterraneo ed è qui rappresentata nel suo sito più importante; tale specie nidifica sulle praterie salmastre delle barene, prevalentemente nella laguna viva meridionale;
- 9) il fraticello come migratore si concentra in laguna aperta con circa 17.000 individui, provenienti da tutta Italia, nel periodo premigratorio autunnale (agosto-settembre), ed usa quale dormitorio la seca del Bacan di S.Erasmo (laguna viva), nei pressi della Bocca di Lido; supera anch'esso il criterio dell'1% di popolazione mondiale;
- 10) molte specie di anatidi, ad anni alterni, superano il criterio dell'1% e tra questi troviamo il germano reale, il mestolone, il fischione, l'alzavola, presenti in aree vallive chiuse;
- 11) A questo si aggiunga la presenza di contingenti di assoluto rilievo di altri uccelli come ad es. nel piccolo spazio della Cassa di colmata D-E, già progettata per espandere la 3<sup>a</sup> zona industriale di Marghera, oggi rinaturalizzata, che secondo i dati dei censimenti faunistici, risulta sito di importanza nazionale per la nidificazione dell'avifauna con specie quali volpoca, falco di palude e gabbiano reale rappresentati con una percentuale di oltre il 10 % del contingente nazionale e con altre specie alcune inserite nella Lista Rossa presenti con contingenti significativi, ad es. cavaliere d'Italia, airone rosso, tarabuso, pettegola, beccaccia di mare.

Specie	n° coppie
Beccaccia di mare	5-6
Cavaliere d'Italia	350-400
Avocetta	80-90
Pettegola	1000
Gabbiano corallino	1
Gabbiano reale	4500-5000
Gabbiano comune	110
Sterna di Rüppel	1
Beccapesci	370
Sterna comune	1100-1200
Fraticello	300-350

Tab. 1 - Caradriformi nidificanti nelle barene della laguna di Venezia e numero delle coppie contegiate. I dati sono riferiti al periodo 1996-1998.

Specie	Italia	Laguna Venezia
	Media 1991-1995 (n° individui)	Media 1996-2000 (% popolazione nazionale)
Svasso maggiore	16285	9%
Svasso piccolo	12029	19%
Airone bianco maggiore	1138	31%
Garzetta	4537	18%
Cigno reale	1058	42%
Mestolone	19631	16%
Smergo minore	1578	17%
Falco di palude	732	12%
Folaga	218084	14%
Avocetta	5426	4%
Pivieressa	1983	13%
Chiurlo	1957	39%
Pettegola	2390	15%
Piovanello pancianera	45780	52%
Gabbiano corallino	6993	31%

Tab. 2 - Uccelli acquatici svernanti in laguna di Venezia le cui popolazioni raggiungono dimensioni rilevanti a livello nazionale.

Ma l'eccezionalità va al di là delle presenze faunistiche, se pensiamo che sotto il profilo vegetazionale e di altri contingenti faunistici la laguna di Venezia rappresenta un fondamentale elemento di cerniera e connessione ecologica tra le aree costiere naturali relitte dell'Alto Adriatico, alcuni biotopi dell'entroterra e le aste fluviali che sfociano subito a Sud e Nord e sono interconnesse anche idraulicamente al bacino lagunare (Piave, Sile, Dese, Bacchiglione, Brenta).

### **AREE IBA (Important Bird Areas) E APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE**

Attualmente sono stati anche proposti nuovi metodi di classificazione delle zone umide per meglio definire le priorità di conservazione. Tra questi vi sono le IBA (Important Bird Areas), siti identificati dalle associazioni che fanno parte di *BirdLife International*, come aree prioritarie per la conservazione degli uccelli.

Le IBA vengono identificate in tutto il mondo sulla base di criteri standardizzati. Vengono selezionate quelle aree che ospitano importanti popolazioni di uccelli tenendo conto del grado di rarità e minaccia delle varie specie e delle frazioni della popolazione nazionale e continentale ospitate dai singoli siti.

I criteri per l'identificazione delle IBA ricalcano in buona parte i criteri (ornitologici) per la classificazione di Zone Umide di Importanza Internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar, ma utilizzano precise soglie numeriche anche dove la convenzione si limita ad indicazioni più generiche. Nel caso delle zone umide quindi, le IBA possono essere utilizzate per l'identificazione dei siti che andrebbero classificati ai sensi della convenzione.

In Italia vi sono 49 IBA che verificano i criteri per la classificazione ai sensi della convenzione di Ramsar. Di questi, solo un sito è classificato con un perimetro adeguato. 17 siti sono classificati come Siti Ramsar ma con un perimetro che non include l'intera zona umida (a volte il sito classificato è addirittura marginale rispetto all'area complessiva) e 31 IBA (che verificano i criteri Ramsar) non sono dichiarate zone Ramsar, nemmeno in parte.

E' da annotare in questo senso che con nota del 31 luglio 2000 il Ministro per l'Ambiente ha richiesto alle Regioni italiane - titolari dell'applicazione del DPR 8 settembre 1997 n°357, di attuazione della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dell'individuazione di ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici - l'individuazione di nuove proposte di ZPS alla luce della procedura di infrazione n°93/2165 attivata dalla Commissione Europea, in quanto le precedenti designazioni effettuate dall'Italia non risultavano sufficienti, specie se rapportate al recente aggiornamento dello studio europeo relativo alle IBA.

A seguito di questo e di successivo avviamento di una causa della Commissione Europea nei confronti dell'Italia per la mancata applicazione dell'art.4, par. 1, 2 e 3 della Direttiva 79/409/CEE, il Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente ha sollecitato le Regioni in data 23 gennaio 2002 a provvedere in tempi stretti alla designazione di nuove ZPS sulla base della rete di IBA, considerando ammissibili eventuali mancate designazioni di ZPS in corrispondenza di IBA segnalate, solo se riferite a motivazioni strettamente scientifiche.

La seguente tabella riporta alcuni esempi particolarmente significativi di zone umide dell'Alto Adriatico individuate come IBA ed un'analisi del grado di copertura che gli offre ad oggi la Convenzione di Ramsar. Si riporta anche una valutazione qualitativa sullo stato di conservazione dei siti e sul grado di minaccia prevedibile per l'immediato futuro. Particolarmente preoccupante è il caso della Laguna di Venezia - colpita da gravi problemi di inquinamento (bacino scolante e polo industriale di Marghera) e severamente minacciata da correnti fenomeni erosivi in atto anche degli habitat tipici e di disturbo (traffico acqueo e moto ondoso) nonché dalla realizzazione del progetto MOSE, incompatibile con lo stato attuale dell'ecosistema lagunare - e quello della Laguna di Caorle minacciata da un enorme progetto di sviluppo turistico e di urbanizzazione in aree sensibili lagunari e costiere.

IBA	Area IBA	Area designata sito Ramsar	% del sito designata Ramsar	Stato di conservazione	Grado di minaccia
Laguna di Grado e Marano	32.815 ha	1.643 ha	5 %	1	2
Laguna di Caorle	2200 ha	---	0 %	2	3
Laguna di Venezia	68.982 ha	500 ha	< 1%	2	3
Delta del Po	17.000 ha	---	0 %	3	2
Valle Bertuzzi e valli di Goro	7.081 ha	4.430 ha	62 %	2	2

Stato di conservazione 1-soddisfacente, 2- problematico, 3- molto problematico; Grado di minaccia 1- basso, 2- medio, 3- alto (Agapito)

La Regione Veneto ha in questo senso provveduto a ratificare con DGR n°449 del 21/02/03 (in pubblicazione) alcuni ambiti tra cui la Laguna di Caorle-Bibione, la laguna di Venezia e gli ambiti deltizi del Delta del Po, quali ZPS assumendo la perimetrazione delle aree che dagli studi e dalle pubblicazioni risultano effettivamente interessate dalla presenza delle specie elencate anche dalle IBA.

Per la Laguna di Venezia l'area IBA già individuata e stata suddivisa in 5 ZPS: aree vallive della Laguna Nord, Foci del Dese e Valle Perini, Cassa di Colmata D-E, Valli e barene della laguna Sud, Laguna aperta medio-inferiore. Tali ambiti sommano circa 30.000 ettari, quindi corrispondono a circa la metà dell'IBA che era stata individuata per laguna di Venezia, escludendo alcune aree di barena sia della laguna Sud, che, quasi per intero, barene e laguna viva del bacino superiore a Nord.

## IL PARCO NATURALE-CULTURALE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

Fin dal 1962 in occasione della conferenza MAR organizzata dall'unione Internazionale per la Conservazione della Natura (UICN) si elabora una lista di zone umide di importanza internazionale meritevoli di protezione: tra queste in Italia figurano al primo posto la laguna di Venezia ed il Delta del Po.

Nel 1967 la "Commissione per la Conservazione della natura e delle sue risorse" del CNR include la laguna di Venezia tra le aree umide da salvaguardare ed esprime un parere contrario all'imbonimento delle barene per realizzare la "terza zona industriale, che sarà recepito nella L. n°171/73, prima Legge speciale di salvaguardia di Venezia e della sua Laguna.

Anche il Ministero del Bilancio e della programmazione economica, nel 1969 in un rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971/1975, riportava un elenco di 86 aree, tra parchi e riserve naturali di preminente interesse nazionale, e tra queste le "lagune venete e di Caorle ed il delta del Po".

Sebbene la laguna poi scompaia dalle liste italiane da proteggere lo Stato italiano con L.171/73 decide di porre il bacino lagunare, assieme a Venezia, sotto tutela, in quanto all'art.1 si afferma che "la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna è dichiarata problema di preminente interesse nazionale" e continua "La repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna, ne tutela l'equilibrio idraulico, ne preserva l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque....(omissis)".

Si fa riferimento in particolare all'area lagunare definita dall'art. 1 della L.366/63 ("Nuove norme relative alla laguna di Venezia e di Marano-Grado") così "La Laguna di Venezia è costituita dal bacino demaniale marittimo di acqua salsa che si estende dalla foce del Sile (conca di Cavallino) alla foce del Brenta (conca di Brondolo) ed è compreso tra il mare e terraferma.

Con Decreto del 09.02.90 Il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il nuovo tracciato di perimetrazione della linea di conterminazione della laguna di Venezia.

Il WWF fin dai suoi albori come presenza storica dagli anni 70 a Venezia si è fatto promotore per la tutela dell'area umida lagunare ed ha sempre individuato nell'Istituzione di un Parco l'obiettivo principale delle sue Azioni.

Il WWF assieme al Comune di Venezia ha elaborato una Mostra "Laguna-conservazione di un ecosistema" poi tradotta in un libro. Questo è diventata la base di partenza per elaborare la proposta scaturita nel 1985 di un Parco Naturale Culturale della Laguna di Venezia: il Comune di Venezia ha riunito una Commissione tecnico-scientifica multidisciplinare (di cui il WWF attraverso il presidente Fulco Pratesi, Franco Tassi e l'allora responsabile di sezione Giampaolo Rallo faceva parte) per individuare in uno studio preliminare le caratteristiche dell'ambiente e la proposta di tutela complessiva dell'area lagunare.

Si è arrivati alla presentazione di una proposta di Parco Naturale, che comprenda tutto il bacino lagunare incluso nella conterminazione lagunare, nonché la stessa città di Venezia e di Chioggia, le isole lagunari e i litorali racchiusi tra le foci del Sile e del Brenta e che necessariamente preveda una zonizzazione degli ambiti lagunari, sia per differenziarne gli usi, rendere compatibili le attività economiche esistenti e non congelare il territorio, consentendo quindi le attività necessarie alla vita della città, sia per proteggere gli habitat più pregiati e più significativi di barena, delle valli da pesca, della laguna viva, dei litorali e delle aree di gronda.

Tale proposta è stata inserita grazie alla fondamentale spinta del WWF in strumenti di pianificazione territoriale della Regione Veneto ed in particolare nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) che all'art. 33 individua la laguna di Venezia come Parco di interesse regionale.

Tale proposta è stata ripresa anche nel PALAV, piano di tutela paesistica della laguna veneta ai sensi della Legge "Galasso" 431/85, oggi ricordata nel Testo Unico sui Beni Culturali (D.lgs. 490/99), che all'art.62 delle N.T.A. (Norme Tecniche Attuative) afferma "Il presente piano di area costituisce punto di riferimento essenziale per la determinazione e per la regolamentazione delle aree di particolare tutela che verranno definite dalla legge regionale istitutiva del Parco Naturale Regionale della Laguna di Venezia, come previsto dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento".

L'area di tutela, che comprende l'intero bacino lagunare, già prevista dalle normative territoriali regionali, è sicuramente degna di essere inserita nelle liste di reperimento delle aree protette di livello nazionale, sulla base della proposta avanzata dal Comune di Venezia nel 1985, già appoggiata dal WWF, e ripresa con alterne sorti, ma senza mai concludere il proprio iter istituzionale, da analoghi disegni di legge nel Consiglio della Regione Veneto.



**Allegato A)**

**BREVE CRONISTORIA DELLA PROPOSTA RAMSAR PER LA LAGUNA DI VENEZIA**

- 1992** il Ministero dell'Ambiente pubblica un "Inventario delle zone umide del territorio italiano" nel quale sono riportate in alcune schede monografiche le caratteristiche di 9 siti in Laguna di Venezia, sebbene si riconosca la necessità di una tutela complessiva di tutto l'ecosistema;
- 1996** Il Comitato per le Aree Naturali Protette individua attraverso propria deliberazione n°183 del 2/12/96, una prima serie di 9 siti in laguna di Venezia, già individuati nell' "Inventario delle zone umide del territorio italiano", meritevoli di essere dichiarati di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- 1996-1999** La Provincia di Venezia promuove e coordina i censimenti dell'avifauna acquatica svernante, in stretta collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. I risultati di tali censimenti riassunti nel volume "Uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia" evidenziano il ruolo della Laguna di Venezia per la conservazione delle popolazioni europee di numerose specie di uccelli acquatici;
- 1998** La LIPU su incarico del Ministero dell'Ambiente nell'ambito di un progetto LIFE elabora un'analisi delle zone umide italiane al fine di individuare i siti di importanza internazionale. Nello studio si propone di istituire una zona Ramsar sull'intera superficie della Laguna di Venezia;
- 1998** la Giunta Provinciale di Venezia con deliberazione del 3 marzo (prot. N. 7101/114) formalizza una proposta di individuazione complessiva della Laguna di Venezia, quale zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, pur non definendone i confini con una specifica cartografia;
- 1998** Il Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente, con nota prot. 8430 del 3 giugno, chiede un parere al Presidente della Giunta Regionale del Veneto in merito alla possibilità di individuare la Laguna di Venezia quale sito Ramsar, cui seguirà un sollecito (nota n.4030 del 9 marzo 1999) senza alcun riscontro;
- 1999** L'Assessorato Caccia e Pesca della Provincia di Venezia con il prof. Danilo Mainardi dell'Università di Venezia presentano pubblicamente il 7 aprile il volume "Uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia". Sulla base dei dati presentati il Prof. Mainardi auspica caldamente che la laguna di Venezia venga inserita nell'elenco dei siti Ramsar;
- 1999** Si svolge a Venezia il 9 aprile nella sala del Consiglio Provinciale a Cà Corner il Convegno internazionale "Verso una gestione integrata dell'ecosistema nella laguna di Venezia". Al convegno promosso dalla Provincia di Venezia partecipano tra gli altri l'INFS, il Ramsar Bureau di Gland (Svizzera), la Station Biologique de la Tour de Valat, il Comune di Venezia, il WWF Italia, la LIPU oltre ai rappresentanti delle associazioni venatorie provinciali. Il convegno si conclude con l'approvazione di una dichiarazione finale che auspica l'individuazione della intera Laguna di Venezia quale area di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il testo viene trasmesso al Ministro per l'Ambiente Edo Ronchi e al Direttore Generale del Servizio Conservazione Natura;
- 1999** Si svolge a Roma il 24 novembre un incontro tra i funzionari della Provincia di Venezia, il dott. Cosentino, Direttore generale del Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente e una rappresentanza di staff del WWF Italia (Alessandro Bardi, Paolo Perlasca, Isabella Pratesi) per verificare la possibilità dell'individuazione della Laguna di Venezia quale area umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar; in quella sede viene accertata la necessità di un parere favorevole della Regione Veneto e viene richiesto un coinvolgimento dell'Ente;
- 2000** Viene presentato il 27 settembre l'Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Venezia, in cui viene rimarcata l'importanza complessiva della Laguna di Venezia quale area umida, e l'emergenza dell'erosione della morfologia lagunare, in particolare delle barene che scompaiono e con loro i siti adatti alla nidificazione di uccelli caratteristici della laguna;
- 2001** In un incontro il 2 marzo tra l'Assessore Regionale alle Politiche per il Territorio Antonio Padoin ed una delegazione del WWF Veneto composta dal Presidente Davide Dal Maso e dallo staff regionale (Gabriella Rizzi, Paolo Perlasca, Gigi Ghedin), tra le altre questioni discusse di livello regionale, si ribadisce l'opportunità di una Dichiarazione di area Ramsar per la Laguna di Venezia, nell'ottica di una conservazione più mirata ed attenta di quello straordinario ambiente naturale che è laguna di Venezia, ricca di fauna e biodiversità come poche altre lagune. Da tempo il Ministero per l'Ambiente sta valutando se dichiarare tale area zona Ramsar. Su questo convergono le intenzioni dei Comuni competenti e della Provincia di Venezia. Manca il parere fondamentale della Regione Veneto, che sebbene non abbia mai manifestato eccessiva convinzione, tuttavia da fonti ministeriali certe sta riconsiderando tale proposta con molta attenzione. Tale dichiarazione aiuterebbe anche la Regione nelle sue competenze stabilite dalla Legge Speciale per Venezia ad assumere misure ancor più concrete - oltre a quelle già attuate sul disinquinamento - per la conservazione di questo ecosistema, area umida unica in tutto il Mediterraneo. L'Assessore Regionale Padoin sebbene interessato ad una maggiore attenzione verso l'area umida lagunare ci prospetta l'opportunità che lo strumento di tutela sia l'estensione di una ZPS all'intera laguna, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, strumento oltretutto più pregnante e vincolante, sotto il profilo della conservazione dell'ambiente naturale rispetto alla Convenzione di Ramsar;
- 2001** Durante un incontro in aprile, sollecitato dalla Provincia di Venezia, cui partecipano a Roma anche il Ministero dell'Ambiente e la Regione Veneto si riscontra la necessità di approfondire alcuni passaggi amministrativi per definire l'inserimento della Laguna di Venezia, quale area umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, sebbene si converga sulla necessità di considerare le valenze complessive dell'intera area umida.